

Siderno, dopo lo scampato pericolo Biodigestore

Questione ambientale Resta il "caso" San Leo

Martino: «Impianto incompatibile con una vocazione turistica»

SIDERNO

Dopo le dichiarazioni dell'assessore regionale Maria Teresa Fragomeni, che, in occasione del primo Meeting della Cooperazione, ha escluso la possibilità della realizzazione a Siderno di un Biodigestore, Francesco Martino, ambientalista e responsabile del Comitato per la difesa della salute di Contrada Pantanizzi ha espresso il suo compiacimento per l'affermazione ma invita anche i cittadini a partecipare più attivamente alla difesa del territorio.

«Maria Teresa Fragomeni ha confermato l'impegno della Regione Calabria di eliminare dalla delibera il punto riguardante la questione biodigestore anaerobico. Una buona notizia – ha detto Francesco Martino – ma aspettiamo la delibera con la modifica. Sperando che nel frattempo le puzze finiscano».

Il riferimento è ai miasmi che nell'ultimo periodo hanno creato nuovamente a Siderno una situazione intollerabile soprattutto nei pressi dell'impianto di trattamento rifiuti di contrada San Leo, e del depuratore comunale (ancora nessuno sa con certezza da dove provengono i cattivi odori). Francesco Martino aggiunge l'auspicio che i cambiamenti che sono stati eseguiti sull'impianto diano intanto buoni risultati. «Vedremo – afferma – se le nuove centraline daranno una risposta sull'origine del fetore insopportabile e come eliminare la sorgente, quale sia la provenienza, an-

che se sono convinto che a San Leo impianti di questo tipo, collocati in zona a rischio di inondazione, non possano restarci».

Poi non manca di ricordare la situazione di contrada Pantanizzi dove ancora resistono i pericolosi resti dell'ex industria chimica BP che deve ancora essere bonificata ed altre situazioni anomale che nel recente passato hanno procurato molte proteste. «D'altra parte – afferma ancora Martino – volendo avere un territorio a vocazione turistica, Siderno non può avere impianti a rischio sia lato Locri, sia lato Gioiosa». Poi, dopo un plauso alle associazioni «che subito si sono attivate e hanno bloccato un impianto che aggiungeva ancora altri veleni», l'invito anche ai cittadini di essere più attivi e più partecipativi perché «se le persone si muovono e si incontrano i risultati positivi si possono ottenere».

a.b.



San Leo L'impianto sidernese di trattamento dei rifiuti